DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche. Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sembra che la riunione di ieri della Giunta Esecutiva della Confindustria si sia sciolta al grido di: Viva Corbino!

Corbino, per chi non lo sapesse, è un «tecnico indipendente».

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 160 | MERCOLEDI 10 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

UNA BASE DI ACCORDO RAGGIUNTA SUL PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO

La struttura del nuovo Governo dovrà garantire la realizzazione del programma concordato fra i partiti

L'on. De Gasperi accetta di sviluppare una politica estera indipendente e attiva - Un premio di tremila lire ai capi famiglia e di millecinquecento lire ai non capi famiglia che, su richiesta dei comunisti, sarà esteso anche ai reduci ed ai disoccupati - Aumento delle pensioni e dei sussidi ai disoccupati - La razione del pane elevata in tutta Italia a 250 gr. e quella dei generi da minestra a 3 kg. - Assegnazione di terre e un fondo straordinario per i contadini

Durante la giornata di ieri i rappresentanti dei maggiori Partiti hanno raggiunto un accordo sul programma del nuovo Governo. Accordo che è però subordinato - secondo quanto ha detto il compagno Togliatti ai giornalisti - alla struttura del Governo e quindi agli uomini che dovranno praticamente realizzare il programma stesso.

Per quanto riguarda l'adeguamento dei salari e delle pensioni è stato deciso: concessione immediata di un «Premio della Repubblica» (3000 lire per i capi famiglia e 1500 lire per i non capi famiglia) ai salariati, ai dipendenti e pensionati dello Stato, ai disoccupati e ai reduci; aumento delle pensioni e dei sussidi di disoccupazione.

E' stato inoltre stabilito di aumentare la razione del pane a 250 grammi giornalieri e quella dei generi da minestra a 3 kg.

In attesa poi che la Costituente deliberi sulla riforma agraria sarà compito del nuovo Governo procedere alla immediata assegnazione di terre ai contadini.

L'accordo tra i partiti è stato preceduto da una serie di contatti politici tra gli esponenti dei partiti stessi e l'on. De Gasperi.

Le proposte di De Gasperi sulla politica estera

Alle 17 si sono infine riunite, nel gabinetto di lavoro dell'on. De Gasperi al Viminale, le delegazioni dei Partiti. Erano presenti: Togliatti, Longo e Scoccimarro per i comunisti; Lombardo, Pertini e D'Aragona, per i socialisti; Piccioni, Micheli e Campitelli per i democristiani; Pacciardi, Facchinetti e Zuccarini, per i repubblicani.

All'inizio della riunione, l'on. De Gasperi ha esposto le sue proposte per la formulazione del programma governativo.

Per quanto riguarda la politica estera l'on. De Gasperi ha esposto quelle che — a suo parere — dovranno essere le direttive del nuovo governo in merito ai problemi principali: 1) frontiere; 2) riparazioni, 3) flotta, 4) colonie.

Per le frontiere occidentali il nuovo governo — ha detto De Gasperi — dovrà cercare di ottenere il mutamento dell'assegnazione fatta alla Francia di Briga e Tenda e del Moncenisio. Per le frontiere orientali il governo si sforzerà di ottenere che siano lasciate all'Italia Trieste, Gorizia e le coste occidentali-meridionali dell'Istria, anche cercando di arrivare ad un accordo diretto con la Jugoslavia. Per quanto riguarda le riparazioni si riaffermerà che l'Italia non può e non deve pagare riparazioni per il larghissimo contributo già dato alla guerra contro la Germania per i danni subiti e per le sue pessime condizioni economiche. Se però sarà necessario riconoscere di dover pagare qualche indennità ai paesi invasi dall'esercito italiano il nuovo governo rivendicherà il diritto di definire direttamente i modi e le forme del pagamento attraverso accordi diretti con le potenze interessate.

L'on. De Gasperi ha quindi largamente illustrato le perdite subite dalla marina da guerra nella lotta accanto alle marine alleate ed ha quindi proposto di richiedere che all'Italia sia lasciato un certo tonnellaggio delle navi ancora efficienti. Per le colonie l'on. De Gasperi ha ribadito la rivendicazione già avanzata dall'Italia di mantenere l'amministrazione delle colonie pre-fasciste in accordo con l'ONU.

Circa la firma del trattato di pace, l'on. De Gasperi ha dichiarato che la questione deve essere decisa dall'Assemblea Costituente e che quindi non può costituire una condizione per la costituzione del nuovo governo.

La posizione dei comunisti sul trattato di pace

Sull'esposizione dell'on. De Gasperi ha preso la paróla il compagno Togliatti il quale ha precisato che non si tratta di dire se si firmerà o no una pace qualsiasi, ma si tratta di agire per ottenere la miglior pace possibile. Quando questa sarà definita si prenderanno le decisioni opportune.

Scoccimarro ha chiesto che nel programma sia dato maggior peso al problema dell'indipendenza nazionale, che è evidentemente legata ai problemi delle frontiere e delle altre clausole politiche che ci possono essere imposte, ma che si collega anche a quella parte del trattato di pace che conterrà le clausole economiche, le quali non ci sono ancora note.

L'esposizione dell'on. De Gasperi e le osservazioni dei ministri Togliatti e Scoccimarro hanno raccolto il consenso unanime degli intervenuti, e quindi è stato constatato che tutti i partiti si trovavano d'accordo sul programma di politica estera.

Le proposte di De Gasperi sul programma economico

L'on. De Gasperi ha quindi iniziato l'esposizione del programma economico-finanziario. Dopo di aver riaffermato il principio di sviluppare una politica di produzione e di lavoro e quindi il principio di intervento dello Stato là dove si rendera necessario, egli ha accettato la direttiva — proposta dai comunisti — di distinguere il bilancio ordinario dalle entrate e spese straordinarie. Pel bilancio ordinario la direttiva sarà di pervenire al pareggio — secondo quanto aveva proposto Scoccimarro — attraverso il potenziamento degli organi tributari e attraverso la riforma tributaria. Per le spese e le entrate straordinarie l'on. De Gasperi prevede un prestito per la ricostruzione, un'imposta straordinaria sul patrimonio graduata nel tempo, ed eventuali contributi esteri (prestiti, ARAR, ecc.). Nella misura delle entrate straordinarie è previsto che si facciano spese straordinarie. Come politica industriale De Gasperi progetta la sistemazione dell'industria elettrica in funzione della riorganizzazione industriale e secondo gli interessi nazionali (nazionalizzazione). Per la riforma agraria il Governo prenderà subito alcuni provvedimenti per facilitare la vendita, o comunque, il passaggio delle terre ai contadini in attesa della realizzazione della più vasta riforma agraria che riassorbirà anche questi primi provvedimenti.

Uno stanziamento di 10 miliardi è previsto per l'attuazione delle prime misure e per fornire ai contadini i mezzi per rendere produttive le terre: è ancora prevista la istituzione di condotte agrarie dirette da agronomi. Circa il costo della vita, l'on. De Gasperi ha accennato ai provvedimenti immediati che, come l'aumento della razione del pane, dei generi di minestra, ecc., potranno essere presi previo accordo con gli Alleati. Queste misure, appena attuate rappresenteranno una riduzione del 10 per cento sul costo della vita.

L'intervento dei rappresentanti comunisti

Sul problema degli aumenti salariali, egli ha proposto che, in attesa della diminuzione del costo della vita, venga corrisposto subito un «Premio della Repubblica» a tutti i capi-famiglia compresi i disoccupati. Fin qui l'esposizione De Gasperi.

Dopo una breve interruzione, durante la quale i membri delle delegazioni si sono consultati tra di loro, è stata ripresa la discussione. Il compagno Scoccimarro ha fatto notare che per quanto riguarda le entrate straordinarie non basta parlarne genericamente ma bisogna costituire un vero e proprio bilancio, perchè solo in tal modo è possibile determinare le entrate straordinarie non basta parlarne genericamente ma bisogna costituire un vero e proprio bilancio, perchè solo in tal modo è possibile determinare le entrare straordinarie che permetteranno l'impegno di spese straordinarie, altrimenti tutto rimarrebbe problematico. Ha proposto in seguito di accennare nel programma ad altre eventuali forme di entrate straordinarie. Dopo aver accennato alle entrare ricavabili dall'avocazione dei profitti di regime, egli ha proposto di indicare chiaramente che il governo intende affrontare subito il problema della disoccupazione assegnato per grandi lavori una previsione adeguata di spese.

Per quanto riguarda i provvedimenti immediati per i contadini il compagno Scoccimarro ha esposto che invece di facilitare la vendita di terreni il Governo si impegni a far subito una legge per il passaggio di terre ai contadini.

Circa la proposta De Gasperi per il «Premio della Repubblica» il ministro Scoccimarro ha riconosciuto che in tal modo si risolve, almeno in parte, il problema posto dai comunisti per l'adeguamento immediato dei salari e degli stipendi, purchè si riesca veramente in pochi mesi a ridurre il costo della vita (Calcolando infatti una mercede media mensile di L. 10.000, il premio di L. 3000 viene in pratica a rappresentare un aumento del 6-7 per cento per 4-5 mesi).

Non è però giusto — egli ha aggiunto — che il premio venga limitato ai soli capi famiglia. E' necessario che venga dato a tutti. Se con il premio della Repubblica si intendono sollevare le tristi condizioni delle masse lavoratrici, bisogna ricordare che le richieste comuniste concernono tutti i lavoratori. Queste esigenze sono giustificate perchè già nel mese di maggio erano cominciate le agitazioni salariali. Allora il Governo intervenne chiedendo alla Confederazione del Lavoro di far sospendere ogni agitazione ed ogni sciopero per non disturbare il normale svolgimento delle elezioni. Ma ormai è passato maggio, è passato giugno, il costo della vita è aumentato e le agitazioni attuali non sono quindi che le vecchie agitazioni che ricominciano con maggior ragione. Esse hanno perciò una giustificazione obbiettiva. Per conseguenza se con il premio della Repubblica si intende soddisfare questa esigenza è necessario estenderlo a tutti. E' opportuno tener presente che se i bisogni delle masse lavoratrici non saranno soddisfatti il problema si aggraverà e si ripresenterà. Anche l'accenno fatto nel programma De Gasperi alle pensioni — ha detto Scoccimarro — è insufficiente; bisogna estendere il premio ai sussidi di disoccupazione e ad ogni altra forma di sussidi. In questo modo la proposta dell'on. De Gasperi — ha concluso il ministro Scoccimarro — può essere una base d'accordo tenendo però conto che i programmi sulla carta possono apparire buoni, ma che la loro realizzazione dipende essenzialmente dagli uomini, e che quindi i comunisti dànno oggi particolare importanza al modo con cui sarà costituito il Governo, poiche solo questo potrà dare le garanzie necessarie.

Il programma concertato

Ne è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tra gli altri gli on. Campilli, D'Aragona e De Gasperi.

In conclusione tutti i convenuti si sono trovati d'accordo nelle stabilire che sarà corrisposto un «Premio per la Repubblica» di lire 3000 ai capi famiglia dipendenti da tutte le aziende pubbliche e private, pensionati, disoccupati (compresi i reduci) e di lire 1500 a tutti i non capi di famiglia. E' stato poi stabilito di aumentare, con un provvedimento che prenderà il nuovo Governo, le pensioni e i sussidi.

Tutti poi hanno ammesso che le decisioni del Governo sulle questioni salariali potranno rappresentare unicamente un'indicazione per le organizzazioni industriali, che dovranno evidentemente addivenire alla modifica dei contratti collettivi di lavoro secondo le esigenze specifiche delle diverse categorie di lavoratori attraverso trattative e accordi diretti con le organizzazioni padronali.

L'on. Zuccarini ha lamentato che non si sia tenuto conto sufficientemente delle richieste avanzate dal suo Partito circa la concessione di maggiori possibilità di iniziativa ai comuni e circa «lo sfollamento» dagli uffici degli impiegati «superflui». L'on. Micheli ha sottolineato che là dove i comuni hanno preso delle iniziative, essi sono riusciti a realizzarle. Il compagno Scoccimarro ha ricordato che sono adesso entrate in vigore leggi le quali tendono a creare il pareggio dei bilanci comunali e che, fino a quando questo obbiettivo non sarà raggiunto, rimarrà in vigore la legge che permette l'integrazione degli stessi bilanci da parte dello Stato. Giusta è la rivendicazione di maggiore iniziativa da parte dei comuni, ha soggiunto Scoccimarro, il quale ha citato il passo in avanti fatto con la legge istitutiva dei consigli tributari. In attesa della nuova Costituzione, la quale dovrà risolvere il problema dell'autonomia comunale, il compagno Scoccimarro ha proposto, a nome del Partito comunista, che il nuovo Governo prenda subito dei provvedimenti per consentire ai comuni una maggiore libertà di azione. Circa invece i licenziamenti di impiegati richiesti dai repubblicani, il nostro rappresentante ha dichiarato che occorre sviluppare possibilità di lavoro per tutti gli impiegati, ma che il Partito comunista non potrebbe prendere in considerazione nessuna proposta di licenziamenti di impiegati, in questo momento così tragico per la crescente disoccupazione.

Terminati in questo modo i diversi interventi, l'on. De Gasperi ha dichiarato di accettare le richieste avanzate durante la discussione, e in particolare quelle avanzate dai rappresentanti comunisti e si è impegnato ad inserirle nella dichiarazioni di Governo.

A questo punto, il compagno Pertini ha dichiarato che il Partito socialista accetta il programma che è stato concordato nella discussione ma che si riserva ogni decisione a proposito della struttura del nuovo governo. A questa dichiarazione si è associato, a nome del Partito comunista, il compagno Scoccimarro, il quale ha specificato che il valore del programma concordato dipende dagli uomini che dovranno realizzarlo e delle garanzie concrete che essi daranno di volerlo effettivamente realizzare.

All'uscita della riunione il compagno Togliatti ha dichiarato ai giornalisti:

«Siamo giunti ad un accordo sostanziale su di un abbozzo del programma governativo».

«I socialisti e i comunisti — ha soggiunto Togliatti — accettano però il programma come una base che è condizionata alla struttura del Governo e agli uomini che dovranno realizzare il programma stesso».

Richiesto da un giornalista se riteneva che l'accordo sulla struttura del Governo avrebbe potuto raggiungersi rapidamente, Togliatti ha dichiarato di non poterlo provedere.

Subito dopo la riunione, che ha avuto termine alle 21 30, l'on. De Gasperi si è recato a Palazzo Giustiniani per riferire sull'esito delle trattative al Presidente della Repubblica. Si è poi riunito durante la notte il gruppo parlamentare repubblicano che ha esaminato il programma governativo. Secondo voci che circolano durante la notte i repubblicani storici avrebbero deciso di partecipare al Governo.

Questa mattina si riuniranno al Viminale le delegazioni dei quattro partiti per discutere la struttura del Governo.

LA LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E LA MISERIA

Grande attesa tra i lavoratori per le decisioni del Direttivo della C.G.I.L.

Tre Federazioni Nazionali si pronunciano per l'adeguamento dei salari e degli stipendi - Agitazioni in corso a Torino, Bologna, Verona e Napoli - Richieste dei reduci e dei pensionati al Governo.

L'attenzione di milioni di lavoratori italiani è rivolta alla prossima riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L., convocato, come è noto, a Roma per sabato prossimo 15 luglio. L'ordine del giorno della discussione reca al primo punto: «Lavoro ai disoccupati e miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori». Praticamente il Comitato Direttivo della C.G.I.L. dovrà decidere sulle grandi linee della lotta in corso contro la disoccupazione e la miseria e sulle massicce agitazioni per un adeguamento dei salari e degli stipendi che investono oramai tutta l'Italia.

A sottolineare la particolare importanza della riunione di sabato la Segreteria della C.G.I.L. ha invitato a parteciparvi anche i componenti delle segreterie delle Federazioni Nazionali di categoria e delle Camere del Lavoro capoluogo di regione, che non facciano già parte del Direttivo della C.G.I.L. Si può dire quindi che converranno sabato nella Capitale tutti i più qualificati dirigenti del movimento sindacale italiano per portare alla C.G.I.L. la voce diretta dei lavoratori della Penisola e delle Isole. Non v'ha dubbio che, al centro della discussione sarà anche l'atteggiamento da tenere di fronte alla politica economico-finanziaria del nuovo Governo.

Le notizie che pervengono intanto di ora in ora da tutta Italia, alla C.G.I.L. indicano chiaramente che le agitazioni delle masse lavoratrici superano ormai il quadro provinciale e regionale. Parallelamente all'azione e all'iniziativa delle Camere del lavoro locali cominciano a prendere posizione e a scendere in lotta alcune delle grandi Federazioni Nazionali. Dopo l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale degli Statali, si è avuta una dichiarazione delle Federazione Nazionale dei Postelegrafonici che pone anch'essa il problema di un sollecito adeguamento dei salari e degli stipendi al conto della vita. Da Milano e da Firenze sono giunti ieri a Roma i dirigenti toscani e lombardi della Federazione Poligrafici e Cartai per prendere contatto con i dirigenti nazionali. Ieri stesso c'è stato un incontro con i rappresentanti degli industriali a cui è stata avanzata la richiesta di un elevamento dei salari. Analogo passo è stato fatto dalla Federazione Nazionale Dipendenti Aziende Telefoniche (F.I.D.A.T.), che raggruppa i lavoratori delle più importanti società telefoniche nazionali: Stipel, Timo, Teti e Set.

Si viene sviluppando così un vasto movimento che esprime le richieste delle masse lavoratrici dei grandi settori della produzione e le coordina, attraverso l'azione delle Camere del Lavoro e della C.G.I.L., nel quadro ampio della agitazione nazionale contro la miseria e la disoccupazione, per la ripresa produttiva e per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

A Torino l'agitazione ha raggiunto una particolare tensione: se non si avrà un atteggiamento comprensivo da parte degli industriali sulla questione dell'aumento dei salari sarà difficile evitare uno sciopero nel corso stesso della settimana. In tal senso si sono pronunciate le Commissioni Interne di tutte le fabbriche riunite presso la Camera del Lavoro.

Anche a Verona i Comitati Direttivi dei Sindacati hanno deciso di iniziare l'agitazione per un immediato aumento dei salari.

A Bari un telegramma della Camera del lavoro denuncia l'insufficienza dei fondi assegnati dal Governo per lenire la disoccupazione ed insiste nella richiesta di una assegnazione di due miliardi.

A Bologna infine è previsto per oggi un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali per decidere sull'adeguamento dei salari e degli stipendi. Ieri il lavoro è stato sospeso per mezz'ora in diverse fabbriche. L'agitazione tocca tutte le categorie dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

A Napoli infine si è avuto uno sciopero dimostrativo nel più grande complesso metallurgico cittadino, alla Navalmeccanica. La F.I.O.M. napoletana ha inviato un telegramma alla Segreteria Nazionale per sollecitare dalla C.G.I.L. una energica azione diretta ad ottenere l'adeguamento dei salari, l'aumento delle razioni e il pagamento degli assegni familiari derivanti dai recenti accordi per il Centro-Sud.

Continuano in tutta Italia le manifestazioni dei disoccupati. L'Associazione Combattenti e Reduci ha fatto conoscere al Ministero degl'Interni le sue richieste per un rapido assorbimento dei reduci disoccupati. I pensionati di Portici hanno inviato ai Segretari Nazionali dei principali partiti, un telegramma, in cui chiedono che vengano mantenute le promesse di un aumento delle pensioni, fatte durante la campagna elettorale.

PER GETTARE LE BASI DI UNA PACE DURATURA

Molotov propone che la Germania sia disarmata per 40 anni

Gli inviti per la Conferenza della Pace diramati alle 21 nazioni per il 29 luglio

PARIGI, 9 — I ministri degli esteri delle quattro grandi potenze hanno ripreso oggi in esame, per la prima volta dopo il 16 maggio, il problema tedesco.

Molotov ha respinto la proposta fatta da Byrnes per un piano venticinquennale per il controllo della Germania.

Molotov ha concretato nei cinque punti seguenti la sua opposizione ad un trattato fondato sul piano americano:

1) un trattato simile non garantirebbe effettivamente il mondo contro il riarmo tedesco, per cui la sua durata dovrebbe essere prolungata di almeno 15 anni;

2) il trattato non soddisferebbe completamente agli accordi di Potsdam e Yalta, per la smilitarizzazione economica della Germania, e non garantirebbe l'eliminazione della industria bellica tedesca;

3) il trattato non costituirebbe la base politica necessaria per impedire una rinascita ed una recrudescenza del nazismo;

4) il trattato non garantirebbe il pagamento delle riparazioni tedesche all'Unione Sovietica

5) il trattato prevederebbe una abbreviazione del periodo di occupazione della Germania.

Molotov ha poi dichiarato che le decisioni di Potsdam non sono state applicate nelle zone della Germania occupate dalle potenze occidentali e che in tali zone non si è avuta alcuna riforma agraria, ne si è veramente tentato di distruggere i «cartelli» tedeschi. Molotov ha aggiunto che gli accordi di Potsdam sulle riparazioni non sono stati applicati dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. A questo proposito il ministro sovietico ha definito illegale l'ordine del generale Clay per la sospensione della consegna in conto riparazioni all'Unione Sovietica di beni tedeschi dalla zona di occupazione americana. Dichiarando infine che nelle zone occupate dagli alleati occidentali la smilitarizzazione non è stata effettivamente attuata, Molotov ha aggiunto che i ministri degli esteri dovrebbero elaborare immediatamente un piano per il disarmo economico della Germania.

Molotov ha inoltre ricordato che a Yalta si era deciso che la Russia avrebbe dovuto ottenere dalla Germania, riparazioni per 10 miliardi di dollari e che, sebbene questa somma sia stata ridotta a Potsdam, essa deve essere ancora pagata.

Oltre al problema della Germania, i quattro Ministri hanno oggi nuovamente discusso le norme procedurali per la conferenza della pace, ed hanno convenuto di adottare, con pochi emendamenti di secondaria importanza, le norme proposte ieri. Tali norme, quali sono state approvate nella seduta di oggi, non comprendono la Cina tra le potenze invitanti, ma prevedono che la Cina debba presiedere a turno con le altre quattro grandi potenze, le sedute plenarie della conferenza della pace.

E' stato infine convenuto che la questione delle riparazioni italiane alla Grecia, alla Jugoslavia ed all'Etiopia — per quanto riguarda sia l'ammontare che le fonti delle riparazioni stesse — dovrà essere discussa dalla conferenza delle 21 nazioni e non dai quattro grandi.

Si apprende intanto che in seguito all'accordo raggiunto fra i quattro ministri degli esteri sulla procedura della Conferenza della pace, in base alle proposte di Molotov, il governo francese ha diramato oggi gli inviti alle nazioni che il 29 luglio parteciperanno alla Conferenza delle 21 nazioni.

Nessun invito è stato diramato all'Italia, Bulgaria, Finlandia, Ungheria le quali parteciperanno tuttavia alla Conferenza per esporre i loro punti di vista sui rispettivi trattati di pace.

Il premio per il conferimento del grano agli ammassi è stato prorogato al 31 luglio

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

«Il Ministro dell'Agricoltura in accordo col Ministro del Tesoro ha prorogato dal 10 luglio al 31 luglio il termine per la concessione del premio di «sollecito conferimento» di lire 300 al quintale per il grano consegnato ai granai del popolo».

Il premio come è noto va tutto al contadino, nel caso che questi sia fittuario od enfiteuta; viene invece ripartito tra gli interessati, nella stessa misura in cui viene ripartito il grano prodotto, nelle altre forme di conduzione.

Il provvedimento del Ministro Gullo, che estende il termine precedentemente stabilito per la concessione del premio, è diretto soprattutto ad agevolare i piccoli produttori, che non disponendo di macchine proprie per la trebbiatura non hanno potuto portare a termine, e in taluni casi neppure iniziare, i lavori di trebbia, e i contadini delle colline, i quali per il ritardo della maturazione dei cereali, erano rimasti esclusi dalla concessione.

Esso costituisce senza dubbio un nuovo incentivo ad assicurare un definitivo successo agli ammassi, incoraggiando la consegna dei cereali anche in quelle zone che finora hanno dato un contributo inferiore alle loro possibilità.

Quattordicimila "internati civili" ancora nei "campi" del Kenia

Decine di migliaia di prigionieri italiani attendono ancor oggi il momento dell'imbarco per il ritorno in patria.

Nelle stesse condizioni sono anche molte migliaia di civili che la guerra tiene ormai da oltre sei anni lontani dalle loro case.

Vi sono per esempio nel Kenia tuttora 14.000 internati civili che vengono chiamati «Italian Evacuees» e che sono praticamente trattati, secondo le notizie che ci pervengono, come se giuridicamente fossero dei prigionieri di guerra. Altri 4 mila civili sono in Somalia e 5 mila in Eritrea.

Per quello che ci risulta le autorità italiane hanno da parecchio tempo interessato le autorità alleate che, come è noto, controllano tutto il nostro naviglio mercantile, affinchè venissero date disposizioni atte a permettere il rientro di questi civili con particolare riguardo, per evidenti ragioni, agli «Italian Evacuees» — 14.000 — che si trovano nel Kenia internati in campi di concentramento.

Dopo lunghe trattative le Autorità Alleate hanno concesso temporaneamente la motonave «Toscana» per il trasporto dall'Eritrea dei civili colà residenti che vogliono far ritorno in Italia.

La «Toscana» sta per terminare in questi giorni il suo primo viaggio e fra una settimana circa farà il secondo.

Appena i monsoni lo permetteranno la motonave inizierà anche il trasporto dei civili che si trovano in Somalia.

Nessun esito invece ha finora avuto presso gli inglesi l'interessamento del governo italiano per il rimpatrio dei 14.000 «Italian Evacuees» internati nel Kenia.

Le condizioni di trattamento degli «Italian Evacuees» sono in genere notevolmente peggiori di quelle dei prigionieri.

Uno degli internati ci scrive: «La razione del pane e dei viveri è inferiore del 50 per cento a quella assegnata ai prigionieri. Per quanto riguarda il vestiario mentre i militari sono provvisti di vestiti sufficienti noi vestiamo con i ritagli di tela kaki delle sartorie militari. Il nostro campo è situato ai piedi del monte Kenia, in un clima umido. A causa della scarsa nutrizione, dell'insufficiente vestiario e del clima il 70 per cento degli internati è affetto da reumatismi. Il numero degli ammalati è in continuo aumento».

A questo va aggiunta la propaganda che le autorità alleate del campo fanno per giustificare il ritardo nel rimpatrio: «In un ordine del giorno — dice un'altra lettera — il comando inglese ha dichiarato che il Governo Italiano non gradiva il nostro rientro perchè non intendeva aumentare il numero dei disoccupati».

Nel campo del Kenia si trovano attualmente uomini di 60 anni e perfino di 70 anni di età. Solo un piccolo gruppo di ammalati barellati ha finora avuto l'autorizzazione delle autorità alleate di rientrare ed ha lasciato ai primi di giugno il campo. Tutti gli altri, compresi gli ammalati non barellati, non hanno avuto che vaghe promesse, che sono state sempre deluse. «Ci rendiamo conto — essi scrivono — delle difficoltà che esistono per il nostro rimpatrio, ma è necessario che il Governo italiano insista e faccia pressione presso le autorità alleate perchè finalmente queste si ricordino anche di noi e non aggiungano alle difficoltà reali, difficoltà spesso fittizie e non giustificate».

250 grammi di pane a Torino e Treviso

La razione giornaliera di pane in provincia di Torino e di Treviso è stata ieri portata, per disposizione dei rispettivi prefetti a 250 grammi, ferme restando la percentuale di abburattamento e la quota dei supplementi speciali per gli aventi diritto.

Tali provvedimenti, annunciati oggi, si aggiungono a quelli già precedentemente disposti dai Prefetti di Milano e di Firenze, in rapporto all'urgenza ovunque sentita di un immediato aumento delle razioni. Essi sottolineano nuovamente la necessità di un aumento immediato sul piano nazionale che — come già notavamo ieri — è tanto più urgente ora che, giustificati e improrogabili provvedimenti locali, hanno creato una disparità di trattamento tra regione e regione. A quando dunque un provvedimento generale?

PER IL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE

Aumento del carovita agli impiegati statali

Il Ministero del Tesoro comunica: in relazione all'indice del costo della alimentazione, rilevato nel trimestre aprile giugno u. s. nelle città con popolazione superiore a 300.000 abitanti, l'importo dell'indennita carovita per il trimestre luglio-settembre, da corrispondersi ai dipendenti statali secondo le norme stabilite dal D.L.L. 26 novembre 1945, n. 722, viene aumentato del 5 per cento.

Sanguinosa provocazione democristiana a Vasto

VASTO, 9 — La locale Camera del Lavoro aveva indetto per il giorno 5 u.s. uno sciopero generale, in conseguenza della grave disoccupazione e del forte disagio economico della popolazione, che non riceve più da mesi alcuna razione alimentare.

Durante lo sciopero alcune squadre di vigilanza legalizzate (in quanto della loro costituzione erano stati informati i carabinieri locali, che avevano, inoltre, inviato alcuni elementi dell'Arma di rinforzo) fermarono alcuni automezzi, requisendo oltre 100 q. di pasta.

Tutti i generi requisiti vennero dalle squadre portati alla Camera del Lavoro, per essere successivamente distribuiti alla popolazione. Alla mezzanotte del giorno 5 l'agitazione si concluse.

Nella mattinata successiva un noto provocatore, certo Nicola Malieri, si presentò alla sede della locale sezione comunista, mentre si teneva una riunione a cui aderivano i partiti comunista, socialista e repubblicano. Gridando di essere stato aggredito dai democristiani, il Malieri invitava i presenti a recarsi ove questi si trovavano riuniti, per preparare un comizio che il prof. Ignazio Ughi (intimo amico dell'on. Spataro) avrebbe dovuto tenere domenica 7 in un cortile del palazzo d'Avalos.

Il prof. Ughi era stato invitato dagli agrari democristiani, ostili a differenza dei dirigenti democristiani della C d L, allo sciopero generale.

Nonostante i ripetuti richiami dei segretari delle sezioni comunista e socialista, una parte dei presenti seguì il provocatore. Il gruppo venne aggredito nei pressi del palazzo d'Avalos da forti gruppi di democristiani armati di bastoni, distribuiti in precedenza dal prof. Ughi, il quale, inoltre, invitava i democristiani ad incendiare la Camera del Lavoro, mentre due ricchi agrari del posto, Giulio Cardone e Giuseppe Nasci, parenti dell'on Spataro, incitavano a picchiare sodo.

Ne nasceva un grave tafferuglio, che si tramutava presto in una sparatoria, che si protraeva per alcune ore. Sei feriti, tra i quali tre gravi, è il bilancio della giornata.

La mattina successiva oltre 100 persone, nella quasi totalità comunisti, venivano arrestati.